

# Costruzioni, l'anno nero del settore

## “Nuove case a Roma in calo del 40%”

*L'allarme dell'Ance: bandi pubblici fermi da mesi e credito “a ostacoli”*

**DANIELE AUTIERI**

**N**ON c'è argine che tenga al crollo del mercato delle costruzioni e, mentre l'industria del mattone si prepara a chiudere un 2011 pessimo, le previsioni per il 2012 si annunciano addirittura peggiori. La denuncia arriva dall'Ance Lazio, l'unione dei costruttori edili del Lazio, secondo la quale il settore più colpito sarà quello delle nuove costruzioni residenziali (già diminuite del 10,5% nel 2011) che vedranno la produzione del 2012 ridotta del 22,3%, con il record negativo (-39,2%) registrato



**-39,2%**

È il calo previsto dal Cresme per il 2012 nella realizzazione di edifici residenziali a Roma. Le nuove costruzioni ad uso abitativo, già calate del 10,5% nel 2011, l'anno prossimo nell'intera regione dovrebbero diminuire complessivamente del 22,3%

**1,2 miliardi**

A tanto ammontano gli investimenti che potrebbero essere attivati a seguito dell'approvazione del Piano casa regionale Dal Piano a detta del Cresme potrebbe derivare anche la creazione di 20mila nuovi posti di lavoro, di cui 15mila diretti e 5mila nell'indotto

**+31,4%**

È l'aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali che si è registrato nel 2011 rispetto all'anno precedente, che già aveva segnato un +41% di cassa integrazione. Rispetto al 2010 il numero degli operai edili è diminuito del 5,8%, cioè circa 5mila unità

### Appello di Petrucci “Per aiutare le imprese urgente riavviare le grandi infrastrutture”

proprio a Roma.

«Siamo convinti — spiega Eugenio Batelli, presidente dell'Acer (l'Associazione dei costruttori romani) — che la nuova Imu comporterà un contraccolpo psicologico almeno nei primi mesi del prossimo anno sull'acquisto di nuove case e sarà una delle cause della stagnazione del mercato».

Il problema però non è esclusivamente riducibile al mercato dell'edilizia residenziale, ma tocca il delicato capitolo degli investimenti nelle costruzioni, compresi i bandi pubblici, ormai fermi da mesi. Il 2011 si chiude con 11,8 miliardi di investimenti nel settore, contro i 12,2 del 2010 (-4,7%), i 12,8 del 2009 e i 13,4 del 2008, quando la crisi economica è scoppiata. I dati confermano il lento declino che proseguirà an-

che il prossimo anno, quando il Cresme stima che gli investimenti si fermeranno a 11,5 miliardi.

I riflessi sul lavoro non si sono fatti attendere e dopo un 2010 chiuso con un aumento della cassa integrazione del 41%, anche il 2011 promette di concludersi con il ricorso agli ammortizzatori sociali che cresce di un altro 31,4%. Di conseguenza, il numero degli operai edili è diminuito nell'anno in corso rispetto a quello precedente del 5,8% pari a circa 5mila unità.

In questo scenario, l'unica ancora di salvezza secondo i costruttori è il Piano casa approvato dalla Regione Lazio. Il provvedimento che permette di ampliare le cubature del 20% dovrebbe assicurare — sempre a detta del Cresme — nuovi investimenti per 1,2 miliardi di euro, oltre alla creazione di 20mila posti di lavoro, di cui 15mila diretti e 5mila nell'indotto.

«Il Piano casa è un grande strumento — commenta il presidente di Ance Lazio, Stefano Petrucci — ma prima di cantare vittoria bisognerà vedere come sarà

adottato dai vari Comuni, che dovranno creare le condizioni per una totale applicazione della normativa».

Per quanto utile, il Piano da solo non basterà a superare la crisi delle costruzioni, che si trovano ad affrontare due problemi di notevole portata. Il primo è la riduzione del credito bancario, secondo Petrucci giunta a livelli gravissimi, il secondo il blocco delle grandi infrastrutture, prima tra tutte l'autostrada Roma-Latina. «Il nuovo bando è uscito — spiega il presidente dell'Ance La-

zio — ma l'assegnazione dei fondi da parte del Cipe è ancora vincolata alla risoluzione dei contenziosi pregressi sui vecchi progetti di realizzazione. A questo proposito ho scritto una lettera al ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, affinché gli ostacoli vengano eliminati». «Svincolare l'iter procedurale — conclude Petrucci — consentirebbe di sbloccare un'infrastruttura capace di rimettere in circolo quasi 3 miliardi di euro, il 60% dei quali rappresentati da contributi privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA